

Per il lavoro e lo sviluppo

A Cagliari il primo congresso regionale della Lega

I congressi regionali della DC

La Provincia di Potenza per la manifestazione nella capitale

Un appello unitario è stato lanciato nel corso della conferenza sull'occupazione - Ventimila giovani alla ricerca della prima occupazione

Dal nostro corrispondente

POTENZA. 1. Un appello unitario per una grande manifestazione del popolo lucano a Roma per affermare la necessità di interventi governativi capaci di affrontare e avviare a soluzione i problemi della rinascita e dell'occupazione in Basilicata è stato lanciato nel corso della conferenza provinciale sull'occupazione svoltasi a Potenza, ad iniziativa dell'Amministrazione provinciale, attuando così uno dei principali punti dell'intera programmazione fra le forze politiche democratiche.

manifestazione dei giovani a Matera il primo febbraio, si sono avute grandi giornate di lotta a Pomarici, Irpina, in Val Basento il 3 febbraio, a Tito e Potenza il 19 febbraio con l'intervento della Comunità Montana e dei comuni del Mezzogiorno e la grossa partecipazione dei lavoratori della Chimica Meridionale.

Il 25 e 26 febbraio sono scese in sciopero generale le popolazioni di Venosa e Rionero in Vulture, mentre una grossa manifestazione si sta preparando per il 10 marzo nel Vulture e nel Melese, con la partecipazione, insieme ai sindacati, della Comunità montana del Vulture. Un'altra manifestazione si svolgerà nella zona del Marmo.

Si riescono a strappare anche i primi successi, come il rientro della minaccia di smantellamento di alcune linee di produzione all'ANIC di Fisticci, e la decisione dell'Orinoco di cedere gli impianti della Chimica Meridionale alla Liquechímica.

Francesco Turro

In Sardegna 400 cooperative con oltre ventimila aderenti

Il compagno Pischedda ha illustrato le realizzazioni e le prospettive della cooperazione nell'isola - La casa questione centrale - Il problema degli espropri e dei piccoli proprietari nell'intervento del compagno Macis



Una manifestazione di lavoratori davanti alla sede della giunta regionale sarda per le case, il lavoro, la rinascita. I fondi regionali immediatamente spendibili (complessivamente 400 miliardi di lire) devono essere indirizzati per investimenti produttivi, l'agropastorizia, l'edilizia pubblica e scolastica e gli assetti civili. Gli enti locali - nella gestione dei fondi pubblici regionali e statali - devono avere un ruolo di primo piano.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 1.

Si è svolto a Cagliari il primo congresso regionale della Lega delle cooperative e mutue. I lavori sono stati aperti da una relazione del responsabile regionale Roberto Pischedda seguita da un dibattito ricco ed interessante.

«Il movimento cooperativo di abitazione della lega - ha sostenuto il compagno Pischedda, riferendosi al problema della edilizia popolare - ha raccolto in questi anni in Sardegna la richiesta che proveniva dalle esigenze dei lavoratori di avere una casa propria, riferendosi a un problema che con uno specifico ruolo dell'autogestione cooperativa, per la programmazione del territorio secondo esigenze moderne di carattere umano e culturale, e di guidare una diversa politica per la casa intesa a servizio sociale e definitivamente sottratta alla speculazione».

«Una prima risposta - ha osservato Pischedda - si è avuta con la legge 865 per l'edilizia popolare, nella quale era previsto il disimpegno dello Stato in favore di un ruolo importante del settore pubblico nazionale e regionale, ma il mancato sviluppo di questa legge ha creato gravi ostacoli allo svolgimento del ruolo delle cooperative, con l'incapacità di emarginare esse, come oggi in Sardegna oltre quattrocento, per un totale di oltre ventimila soci rappresentati altrettanti nuclei familiari».

«Questo sviluppo - ha proseguito il relatore - è stato principalmente attraverso le cooperative a proprietà indivisa, a larghissima base sociale, ed ha interessato i grossi centri urbani e le zone nelle quali è maggiore l'azione della speculazione sugli affitti ed è più sentita l'assenza degli organi pubblici».

«Il compagno Pischedda ha concluso auspicando una rapida approvazione della legge regionale che, insieme giungerà a prevedere la realizzazione di ventimila alloggi in cooperativa nell'arco di un decennio, con interventi aggiuntivi a quelli nazionali già in atto».

Durante il corso del lavoro è stato più volte affrontato il tema dei mutui espropri di Selargius e Monserrato, e delle somme dei piccoli proprietari delle frazioni cagliaritanee.

«Manifestazioni come quelle avvenute a Riu Sardu e Su Paoli - ha osservato il compagno Francesco Macis, vice capogruppo comunista al Consiglio Regionale - non debbono stupirci, ma farci riflettere. Oggi il movimento delle cooperative è al centro dell'attenzione generale per i suoi continui progressi».

E' chiaro che alla mobilitazione unitaria per la casa, corrisponde una opposizione della destra economica e politica. Dietro la protesta, accuratamente strumentalizzata, dei piccoli proprietari, c'è la mano della destra democristiana e addirittura di quella eversiva fascista. Entrambe cercano in tutti i modi di soffocare sul fuoco per evitare che, con l'applicazione delle leggi sulla edilizia popolare, vengano intaccati gli interessi dei grandi speculatori edilizi.

I cittadini hanno bisogno di fatti concreti e non di facile demagogia. Migliaia di famiglie chiedono soprattutto case, assegni civili, servizi sociali: le promesse hanno fatto il loro tempo. E' ora che le cose cambino sul serio. La lotta popolare per la casa deve portare alla conclusione del congresso regionale di Cagliari - va continuata ed estesa non solo perché vengono attuati i programmi di edilizia pubblica ma perché si basa su una politica di misura umana, basilica, ma per costruire le tendi così la logica aberrante di quelli (impressari e amministratori, legati ad un passato di conservazione e di sfruttamento che perseguono i loro fini e i propri profitti con le indiscriminate colate di cemento.

i. p.

Dal nostro inviato

COSENZA. 1.

Al congresso regionale della DC calabrese, svoltosi domenica nel santuario di Laurignano, nei pressi di Cosenza, si è verificata una frantumazione in ben quindici liste del partito che si contendevano i 31 delegati al congresso nazionale, una frantumazione che non è avvenuta soltanto sulle scelte di carattere generale o di linea politica, ma anche tenendo d'occhio l'assetto regionale del partito in vista del congresso ordinario che si dovrà tenere (come stabilisce un documento approvato all'unanimità al termine dei lavori) entro questo mese. Si può dire, anzi, che questa seconda preoccupazione ha prevalso nel momento di questo congresso ordinario che si dovrà tenere (come stabilisce un documento approvato all'unanimità al termine dei lavori) entro questo mese. Si può dire, anzi, che questa seconda preoccupazione ha prevalso nel momento di questo congresso ordinario che si dovrà tenere (come stabilisce un documento approvato all'unanimità al termine dei lavori) entro questo mese.

In questo documento, che contiene anche altri elementi di ambiguità (si parla, ad esempio, di «verifica e di sfida» verso il PCI) si sono ritrovati sia i sostenitori aperti della linea Zaccagnini, sia coloro i quali (come l'ex ministro Misasi e il presidente della giunta Perugini) «non fanno questione di uomini e non puntano su un blocco al posto di un altro».

Contro questo documento

hanno votato i forzanosvisti, aperti sostenitori della linea Zaccagnini, i quali lo hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Il documento, tra l'altro, auspica una «ripresa del dialogo col PSI» (l'elezione da parte del congresso del segretario del partito, la fine del «metodo della lottizzazione del compromesso»).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

hanno votato i forzanosvisti, aperti sostenitori della linea Zaccagnini, i quali lo hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Il documento, tra l'altro, auspica una «ripresa del dialogo col PSI» (l'elezione da parte del congresso del segretario del partito, la fine del «metodo della lottizzazione del compromesso»).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani (6) hanno lasciato aperte queste porte. I dorotei infine hanno ottenuto cinque delegati e i fanfaniani 2. Altri due delegati sono andati a liste marginali.

Si comprende, quindi, come il documento approvato abbia voluto rappresentare soltanto una facciata unitaria per tentare di coprire la frantumazione, proiettando, se mai, i possibili effetti al prossimo congresso regionale. Il documento, in sostanza, potrebbe divenire base di partenza per un confronto fra i vari gruppi alla ricerca di un assetto unitario: almeno questa è l'intenzione dei suoi promotori. Assetto unitario che viene apertamente perseguito dall'ex ministro Misasi, dal presidente

del congresso regionale di Cosenza, e da una parte dei fanfaniani, che hanno ritenuto «privo di analisi critica» e una parte dei fanfaniani per così dire ortodossi (sempre più sparuti in verità).

Per quanto riguarda poi la suddivisione dei delegati, la stragrande maggioranza di essi risulta attestata sulla linea del documento. All'interno di questo schieramento, poi, i delegati calabresi (7), forzanosvisti (2), morotei (3), lavianesi (1) si sono pronunciati apertamente per la linea Zaccagnini, i basisti (3) e gli fanfaniani